

10.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.			PAG.
Interpellanze:			Prevosto	4-02610	1633
Asquini	2-00100	1627	Fumagalli Carulli	4-02611	1634
Rossi Luigi	2-00101	1627	Monello	4-02612	1635
			Buontempo	4-02613	1635
Interrogazioni a risposta orale:			Muzio	4-02614	1635
Viti	3-00114	1629	Torchio	4-02615	1636
Tripodi	3-00115	1629	Boi	4-02616	1637
Garesio	3-00116	1630	Corsi	4-02617	1637
			Tassi	4-02618	1638
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Fragassi	4-02619	1638
Cresco	5-00070	1631	Nuccio	4-02620	1638
Cresco	5-00071	1631	Nuccio	4-02621	1639
Finocchiaro Fidelbo	5-00072	1631	Galasso Alfredo	4-02622	1640
Silvestri	5-00073	1632	Nuccio	4-02623	1641
			Nuccio	4-02624	1642
Interrogazioni a risposta scritta:			Nuccio	4-02625	1642
Biondi	4-02608	1633	Nuccio	4-02626	1642
Formigoni	4-02609	1633	Melilla	4-02627	1643
			Olivo	4-02628	1643

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1992

		PAG.			PAG.
Piscitello	4-02629	1644	Longo	4-02640	1649
Marenco	4-02630	1645	Apuzzo	4-02641	1651
Marenco	4-02631	1645	Apuzzo	4-02642	1652
Longo	4-02632	1645	Solaroli	4-02643	1653
Marenco	4-02633	1647	Gasparri	4-02644	1654
Marenco	4-02634	1647	Parlato	4-02645	1655
Marenco	4-02635	1647	Parlato	4-02646	1656
Marenco	4-02636	1648	Marenco	4-02647	1656
Tripodi	4-02637	1648	Boghetta	4-02648	1656
Tripodi	4-02638	1648	D'Amato	4-02649	1657
Ciabarri	4-02639	1649	Parlato	4-02650	1657

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, della difesa e delle finanze, per sapere — premesso:

che la pubblica amministrazione è intenzionata a costruire una caserma da adibire a scuola della Guardia di Finanza in Gorizia, sull'area dell'attuale *aeroclub* e piccolo aeroporto;

che il piccolo aeroporto e *aeroclub* sono unici nella zona;

che molte sono le caserme nell'area di Gorizia in disuso o in via di disuso;

che l'auspicabile avvento dell'Europa unita ridurrà sicuramente le necessità confinarie;

che l'area scelta è assolutamente decentrata nel territorio nazionale per essere adibita a scuola della Guardia di finanza;

che sono state raccolte oltre diecimila firme in Gorizia contro quel progetto così costruito;

che l'impatto ambientale di una tale costruzione in un'area ora semi-verde sarebbe catastrofico;

che le spese che si andrebbero a sostenere per una costruzione a nuovo sarebbero enormemente superiori a quelle di eventuale restauro di caserme esistenti e vuote —;

in base a quali considerazioni il Governo abbia scelto tale area decentrata per la realizzazione della progettata « scuola »;

in base a quali considerazioni il Governo abbia scelto tale area già sufficientemente attrezzata per il controllo fiscale, dimenticando altre aree sicuramente più bisognose della presenza dello Stato;

se e perché il Governo intenda realizzare il progetto *ex-novo*, in zona ora

semi-verde ed a costi enormemente superiori di quelli possibili con un recupero e restauro delle caserme esistenti ed in disuso.

(2-00100)

« Asquini, Visentin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) a che punto sia la preparazione e la costituzione dei nuovi strumenti giuridici e amministrativi per combattere le diverse « mafie », la criminalità organizzata e la corruzione politica ed amministrativa dilagante;

2) a qual punto sia giunto l'*iter* per la costituzione della « superprocura » (o organo giudiziario simile) contro la « mafia » e se la costituzione di tale organo sia veramente necessaria ed utile per combattere con efficacia ogni forma di criminalità organizzata;

3) se siano stati coperti i « vuoti » negli uffici giudiziari delle regioni definite « a rischio » e con magistrati di esperienza e non con magistrati di prima nomina;

4) se non sia opportuno predisporre una riforma che limiti — senza toccare la loro autonomia — la « inamovibilità » dei magistrati;

5) se sia in atto e operante un efficace coordinamento tra tutte le strutture inquirenti che debbono operare per la raccolta, la selezione, la verifica delle indagini su tutti i fenomeni delittuosi, con particolare riguardo ai crimini di « mafia », di « rapimento di persone », di spaccio di droga e di riciclaggio del denaro sporco;

6) se il Governo stia seriamente esaminando l'ipotesi di restringere in un'isola appositamente prescelta, tutti i criminali più pericolosi per bloccarne e impedirne qualunque rapporto con i loro « clan » e per eliminare ogni forma di inquinamento della comunità nazionale;

7) se il Governo — viste le critiche e i risultati dell'applicazione del nuovo Codice di Procedura penale — non ritenga indispensabile e urgente porre allo studio una revisione dello stesso, soprattutto per	quanto riguarda gli articoli concernenti la materia dei pentiti e la concessione di particolari privilegi a delinquenti incalliti. (2-00101) « Luigi Rossi, Maroni, Formentini, Bossi ».
--	---

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con legge n. 58 del 20 gennaio 1992 è stata approvata la riforma delle telecomunicazioni, impegnando, fra l'altro, il CIPE a deliberare l'assetto definitivo di tale importante settore;

con il pieno assenso di IRI-STET-Ministero delle poste e telecomunicazioni, la SIP ha posto in atto un programma di ristrutturazione sulla base di un modello organizzativo che prevede la soppressione delle direzioni di agenzia di Potenza e di Matera e il trasferimento a Napoli (sede di direzione regionale Campania-Basilicata) di circa 80 unità lavorative (50 della ex agenzia di Potenza e 30 della ex agenzia di Matera) già appartenenti alle ex aree personale-organizzazione, programmazione-controllo, amministrazione, edilizia-servizi generali;

per effetto di tale nuovo assetto organizzativo la regione Basilicata, priva ancora di quella direzione regionale SIP reiteratamente rivendicata da circa 20 anni, subirà una perdita secca ed immediata di 80 posti di lavoro, mai più reintegrabili;

il nuovo Piano regolatore nazionale delle Telecomunicazioni riapprovato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale 6 aprile 1990, continua ad ignorare le esigenze della regione Basilicata consentendone l'ulteriore smembramento sia sul versante telefonico che su quello telegrafico;

infine, il progetto che la SIP intende concretizzare pone la Basilicata nelle condizioni di rinunciare per sempre a posti lavoro, professionalità e *know-how* necessari allo sviluppo economico-sociale di questa regione —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché, intanto, la SIP sospenda l'attuazione dei programmati trasferimenti, evitando così preoccupazioni e disagi a tante famiglie e, nel contempo, si avvii un costruttivo confronto fra amministratori, parlamentari, forze politiche e sindacali, organi ministeriali e aziendali competenti allo scopo di pervenire a risultati che tengano conto delle reali esigenze tecnico-organizzative della SIP in riferimento alle prospettive evolutive della rete di telecomunicazione, nelle sue espressioni più avanzate, che sicuramente saranno evidenziate nel nuovo Piano regolatore telefonico nazionale nella sua riformulazione del 1965, e risolvano gli annosi problemi che investono le strutture SIP operanti in Basilicata. (3-00114)

TRIPODI e MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sin dalla sua anomala e antidemocratica nascita nello scorso mese di dicembre l'attuale amministrazione comunale di Polistena (R.C.), presieduta dal geometra Luigi Ciordullo secondo quanto risulta agli interroganti più volte condannato, socio in affare di noti mafiosi e attualmente inquisito, ha mostrato la sua vera vocazione autoritaria e un preciso disegno persecutorio nei confronti di ogni opposizione democratica e verso ogni dissenso interno al consiglio comunale, tanto da costringere i gruppi consiliari di opposizione ad annunciare la decisione di non partecipare più al consiglio comunale mancando i presupposti di praticabilità democratica e di sicurezza dell'incolumità individuale;

che la scelta autoritaria è stata attuata in una logica sistematica come metodo permanente nell'attività del sindaco e della giunta sostenuti da una maggioranza raffazzonata del consiglio comunale, che a parere degli interroganti, facendo abuso della carica ricoperta ha determinato con atti d'imperio un clima di terrore e di dispotismo amministrativo, caratterizzato da atti di intimidazione e di minacce nei confronti dei consiglieri di opposizione e nei confronti di esponenti politici dei par-

titi che solo per una sentenza del TAR, che gli interroganti considerano iniqua, sono fuori del consiglio comunale;

che nella caccia alle streghe contro gli oppositori o contro singoli cittadini hanno adottato provvedimenti antisindacali contro i dipendenti comunali, con la modificazione delle professionalità e delle mansioni provocando disordine nel preesistente ottimo funzionamento degli uffici e dei servizi comunali e proteste legittime dei lavoratori e dei cittadini;

che in questo clima di illegalità è stata messa in atto una precisa azione di persecuzione nei confronti dei partiti di opposizione e principalmente nei confronti del partito di Rifondazione Comunista, che nelle ultime elezioni è stato confermato largamente come la più grande forza politica maggioritaria. Proprio contro questo partito, oltre agli insulti e alle diffamazioni nei confronti dei suoi dirigenti, nonché al tentativo, persino con rifiuto della concessione della piazza, di vietare un comizio elettorale che doveva tenere il capolista, l'amministrazione comunale ha deciso di contrastare l'attività politica vietandole l'uso della piazza, tradizionalmente utilizzata per iniziative politiche, culturali, ricreative e fieristiche;

che in questo clima di tensione e di abuso si è dato incarico ai presidenti degli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti di Reggio Calabria a redigere un programma di fabbricazione, che aprirebbe la corsa alle spinte speculative dei suoli, quando, per decisione della precedente amministrazione comunale, sono pronti per l'esame e l'approvazione:

1) gli elaborati del piano regolatore generale elaborato dall'università degli studi di Reggio Calabria;

2) gli elaborati dei piani di recupero del centro storico;

3) gli elaborati dei piani di recupero di cui alla legge n. 47 del 1985;

che ciò determina quindi una doppia spesa e il pericolo di saccheggio del territorio —;

a) se in relazione ad una situazione che gli interroganti ritengono di permanente violazione di ogni principio costituzionale di aperto arbitrio e di illegalità, non ritenga finalmente doveroso attivare la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale essendo presenti nella situazione tutti i presupposti previsti dall'articolo 39, comma 1, lettera a) della legge n. 142;

b) se non ritenga fondata la preoccupazione della popolazione che ritiene molto grave per l'ordine democratico la permanenza di una situazione di illegalità in una zona dove la presenza della mafia è molto diffusa. (3-00115)

GARESIO e NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si determinerebbe una pesante crisi occupazionale nell'area di Chivasso e più in generale nella provincia di Torino, con la chiusura prevista dalla FIAT dello stabilimento di Chivasso;

permane l'incertezza sulle strategie industriali e occupazionali del gruppo torinese;

il Governo italiano ha attivato un consistente intervento che si è verificato nel tempo, fino all'ultima decisione per una partecipazione al finanziamento per il nuovo stabilimento di Melfi, in grado di produrre fino a 500 mila auto per anno, presentato dall'Azienda come un progetto industriale per attivare occupazione aggiuntiva e non sostitutiva;

si rafforza la tendenza a scaricare costi aziendali e sociali con interventi massicci di cassa integrazione e prepensionamento, senza politiche di mobilità, di reindustrializzazione, di interventi adeguati sulla formazione professionale e di *job creation* —;

quali indirizzi di politica industriale e dell'occupazione intendano perseguire nel settore automobilistico. (3-00116)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRESCO. — Al Ministro della difesa. —
Per conoscere — in riferimento al grave incidente che ha causato la morte di un giovane di leva e il ferimento di altri 15 militari di cui alcuni in condizioni gravissime avvenuto alla Cecchignola di Roma per il ribaltamento, lungo la pista autieri, di un camion Cm 80 che risulta procedesse a velocità sostenuta per raggiungere la pista di addestramento —:

quale sia stata la meccanica dell'incidente;

se non si ravvisi l'opportunità, senza interferire nelle indagini avviate dal competente magistrato, di accertare eventuali responsabilità e di procedere con provvedimenti disciplinari onde evitare il ripetersi, purtroppo, di questi gravi incidenti durante il periodo di addestramento dei militari di leva. (5-00070)

CRESCO. — Al Ministro della difesa. —
Per sapere — premesso che:

in relazione ad operazioni di addestramento operativo della Brigata alpina Julia in Toscana, durante le quali 500 militari dei servizi di comando e trasmissioni alloggiati inspiegabilmente nell'ex stabilimento Montedison della Farmoplast di Massa, chiusa nel luglio 1988 per l'esplosione di un serbatoio di fertilizzanti che provocò nella zona una intensa e persistente nube tossica, sono stati colpiti da ripetute eruzioni cutanee, bruciori agli occhi, emicranie, brevi emorragie nasali, per cui sono stati costretti a ricorrere in infermeria;

con il passare dei giorni il malessere si è accresciuto, con fondati timori ed allarmi tra la truppa;

inizialmente l'approvvigionamento idrico della truppa, a scopi igienici ed alimentari, avveniva dai rubinetti dell'ex stabilimento;

soltanto dopo proteste da parte di alcuni sottufficiali che, tra l'altro sembrano stati sottoposti a provvedimenti disciplinari, il generale Ferruccio Boriero ha ritenuto opportuno spostare l'alloggiamento in altra località, soltanto per ragioni di opportunità e per ripristinare un clima di serenità tra i militari —:

quali siano state le motivazioni ed i criteri di scelta, di uno stabilimento dismesso a causa dell'inquinamento grave;

se non si ravvisi l'opportunità di accertare eventuali responsabilità o quanto meno incapacità e leggerezza per una scelta non oculata arrecante non lievi disagi igienico sanitari a soldati di leva e se ne individuino gli eventuali responsabili, per sottoporli a provvedimenti quanto meno disciplinari. (5-00071)

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, MONELLO e ANGELO LAURICELLA. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che questa mattina, ad un posto di blocco sulla statale di Lentini-Catania, tre agenti del commissariato di polizia di Lentini sono stati feriti, nel corso di un conflitto a fuoco, da alcuni uomini che si trovavano a bordo di due camion poi risultati rubati;

dopo la sparatoria gli occupanti i camion sono fuggiti;

la zona di Lentini appare sempre più zona di insediamento mafioso e zona gravemente connotata dalla presenza di forze delinquenziali che agiscono con i metodi propri della criminalità mafiosa;

queste presenze sono drammaticamente confermate dalla serie di omicidi, di episodi estorsivi, di furti di TIR verificatisi in questi anni;

l'episodio di cui in premessa appare ulteriore inquietante conferma di un livello alto di capacità di controllo del territorio lentinese da parte delle forze criminali ivi operanti;

in questa situazione ancora troppo debole appare l'azione di contrasto, posta in essere dal Governo, nei confronti della criminalità, specie mafiosa —:

quale sia l'esatta ricostruzione del fatto di cui in premessa;

quali misure siano allo stato adottate, e si intendano adottare, per garantire controllo del territorio, sicurezza per i cittadini, libertà nell'esercizio di attività di impresa, efficienza, funzionalità e sicurezza delle forze dell'ordine nella zona del lentinese. (5-00072)

SILVESTRI, MARTE FERRARI, LUSETTI, PIER LUIGI CASTAGNETTI, CA-

RELLI e ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che in Sud Africa, a seguito dei disordini determinatisi dopo il bagno di sangue di Boipatong (morti più di 40 neri), il processo di pace si è bloccato, creando le premesse di un ritorno al passato, vanificando, quindi, gli sforzi di democratizzazione avviati da De Klerk, sotto la pressione della comunità internazionale;

se il Governo non ritenga di assumere una decisa iniziativa in sede CEE, ad iniziare dalla prossima scadenza di Lisbona, affinché la comunità internazionale rinnovi la sua pressione nei confronti del Governo sudafricano onde porre termine al clima di violenza posto in essere dagli avversari, palesi ed occulti, del processo di democratizzazione ed al regime di *apartheid* riattivando così i negoziati. (5-00073)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI e RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il Comitato Direzionale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo abbia autorizzato un contributo di 10.053 milioni di lire a favore di organizzazioni non governative tradizionali per iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo, e se risponda a verità che nella stessa occasione sia stato autorizzato un contributo a favore di organizzazioni non governative sindacali per un totale di 2.777.700.000 di lire (ISCOS 1.037.700.000, PROSUD 500 milioni, PROSVIL 740 milioni;

se risponda a verità che né i programmi presentati dalle organizzazioni non governative tradizionali, né quelli presentati dalle organizzazioni non governative sindacali, siano stati, così come dispone la legislazione vigente, sottoposti alla previa valutazione dell'apposito nucleo di valutazione tecnica;

se la mancata valutazione sia dovuta a precise direttive impartite al nucleo di valutazione e da chi tali direttive siano state impartite. (4-02608)

FORMIGONI, RAMON MANTOVANI e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 17 giugno 1992 è stato redatto un verbale di riunione presso il Ministero del lavoro (rappresentato dall'onorevole Grippo) relativo alla situazione venutasi a determinare alla Maserati SpA di Milano;

l'azienda nella persona del signor De Tomaso e dell'ingegner Pirondini ha respinto la proposta del Ministero ed ha

annunciato l'applicazione della legge n. 223 del 1991 (mobilità) per 500 lavoratori a partire dal 26 giugno 1992, nonostante la disponibilità dichiarata dalle organizzazioni sindacali alla proposta ministeriale e senza presentar nessuna novità circa i programmi produttivi per il secondo semestre 1992 e per il 1993;

l'azienda ha ricevuto dal 1976 al 1989 circa 170 miliardi attraverso l'intervento della GEPI per il sostegno all'occupazione ed il risanamento aziendale;

la gestione delle politiche industriali alla Maserati SpA dimostra il contrario giacché gli addetti sono calati da 3680 (1976) agli attuali 1130;

nel 1989 il Ministro dell'industria dichiarava, rispondendo ad interrogazioni parlamentari, il ritiro della GEPI in quanto ritenuto risolutivo l'ingresso nella proprietà del maggior gruppo automobilistico nazionale (FIAT) che avrebbe garantito futuro produttivo ed occupazionale;

che il 22 giugno 1992 la direzione aziendale ha impedito a Parlamentari della Repubblica di accedere nei locali del Consiglio dei Delegati —:

quali misure si intendano adottare al fine di sospendere la procedura 223/91;

quali interventi si intendano adottare presso azionisti (De Tomaso — GEPI — FIAT) al fine di assicurare continuità produttiva e programmi produttivi al settore automobilistico;

quali interventi si intendano adottare per assicurare il ristabilimento di corrette relazioni sindacali ed il rispetto dei diritti costituzionali. (4-02609)

PREVOSTO, PIZZINATO, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Ferrocemento di Roma non ha rispettato la scadenza prevista (26 maggio 1992), per la consegna della diga Cumbidanovu dell'alto Cedrino (Orgosolo);

non sono chiari e suscitano forti preoccupazioni i motivi veri che hanno spinto l'impresa Marcis Antonino (Macomer), sub-appaltatrice ad abbandonare i lavori di sbancamento consentendo che gli stessi fossero affidati ad altra impresa di Isernia;

allo stato, i lavori eseguiti sembrano essere pari al 20 per cento dell'intera opera;

suscitano molti dubbi i motivi adottati dall'impresa per il licenziamento di 21 lavoratori edili;

le decisioni unilaterali della Ferrocement, e il clima pesante che ha accompagnato l'intera vicenda, hanno provocato una ferma reazione da parte del sindacato, dei lavoratori e delle comunità locali;

la diga in costruzione può rappresentare una risorsa strategica per i territori interessati;

l'articolo 340, allegato 7, della legge 2248 del 20 marzo 1985 prevede: « L'Amministrazione è in diritto di rescindere il contratto quando l'appaltatore contravvede agli obblighi e alle condizioni stipulate »;

l'articolo 14, comma 3-bis, della legge n. 203 del 12 luglio 1991 recita: « il Commissario del Governo presso la regione, per gli appalti di opere pubbliche (...) ed il Prefetto (...) possono richiedere all'Ente o Organo interessato notizie e informazioni sull'espletamento della gara di appalto e sulla esecuzione del contratto di appalto »;

lo stesso articolo, comma 3-sexies, recita: « Sulla base delle indicazioni formulate dal collegio degli ispettori a conclusione dell'indagine, l'Amministrazione o l'Ente interessato adottano tutti i necessari provvedimenti e, se ricorrono gravi motivi, possono disporre d'autorità la revoca della gara di appalto o la rescissione del contratto di appalto » —;

se non ritenga di predisporre un'immediata indagine ispettiva che accerti la veridicità dei fatti prevedendo, nel con-

tempo, a creare le condizioni per il ritiro dei provvedimenti di licenziamento adottati;

se, in caso di accertata violazione, si ritenga di valutare l'opportunità di procedere alla rescissione del contratto con la Ferrocement fissando, contestualmente, tempi, modalità e procedure che consentano la continuità dell'occupazione e il completamento dell'opera. (4-02610)

FUMAGALLI CARULLI e SANGALLI.

— Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

si è creata una grave situazione nell'ambito del tribunale di Monza, ormai in stato di collasso, a causa di carenza di personale ed incuria dei locali ospitanti gli uffici;

questa situazione sta minacciando il regolare svolgimento del lavoro giudiziario a tal punto che sono ormai quotidiane le lamentele dei cittadini, avvocati e magistrati;

in particolare per la Corte d'assise, di recente istituita, era stata reperita quale sede la palestra della scuola di via Pacinotti, ma al riguardo di essa il Presidente del tribunale è stato diffidato di comparire addirittura davanti al TAR a causa della inopportuna commistione tra studenti e criminali da giudicare in Corte d'assise;

a tutt'oggi per la medesima sede nulla pare essere stato reperito, nonostante due importanti processi siano stati già fissati;

ancor più grave situazione riguarda la pretura a causa dei trasferimenti regolarmente concessi con l'anticipato possesso contro o senza il parere del Consigliere dirigente, l'ultimo dei quali ha avuto quale destinazione la pretura di Milano;

vi è evidente sproporzione tra il numero dei magistrati di cui dispone la pretura di Milano (112) e quello di cui dispone la pretura di Monza (solo 18) che peraltro ingloba pure la pretura di Desio;

detta sproporzione esiste nonostante la Brianza abbia un numero considerevole di industria ed il carico di lavoro di Monza sia notevole (nel secondo semestre del 1991 la pretura di Monza ha prodotto il 43 per cento di tutte le sentenze penali emesse dal distretto stesso con soli 3 magistrati);

un'aula di udienza è addirittura senza finestre e con la caldaia sotto il pavimento, al punto che non sono mancati malori;

anche la procura presso la pretura, benché abbia l'organico completo, presenta una palese sperequazione con l'analogo ufficio milanese avendo solo 7 sostituti a fronte dei 34 sostituti di Milano con una giurisdizione grande 3 volte Monza, sicché, in proporzione, occorrerebbero a Monza almeno altri 2 sostituti;

è diffusa nell'opinione pubblica la sensazione che la disattenzione ai problemi della giustizia a Monza derivi da un disegno centrale che intende penalizzare quei comuni che non sono capoluogo di provincia —;

se il ministro dell'interno intenda concedere e quando l'autonomia amministrativa a Monza;

quali provvedimenti comunque i ministri interrogati intendano adottare al fine di porre termine a una così grave situazione, ponendo la giustizia nelle condizioni di operare con efficienza e speditezza e dando gli opportuni locali per essa.

(4-02611)

MONELLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 13 e 16 dicembre codesto ministero ha emanato l'ordinanza n. 2198/FPC, che tra l'altro, secondo gli operatori economici ha apportato ai comparti produttivi nelle zone interessate notevoli benefici;

però le motivazioni che hanno indotto codesto Ministero a prorogare già una volta i benefici del provvedimento origina-

rio sono tutt'ora validi e giustificano pienamente un ulteriore provvedimento di proroga che contempli altresì un più ampio periodo di rateizzazione dei versamenti dovuti, al fine di non sottrarre bruscamente ad un apparato economico fortemente deficitario, territorialmente periferico e debole, un volume di risorse considerevole —;

se non ritenga utile e opportuno prorogare i benefici dell'ordinanza 2198/FPC fino al 31 dicembre 1992. (4-02612)

BUONTEMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il professor Michele Gallo ricopre presso la USL 13 Osimo (Ancona) le seguenti funzioni: primario anestesia ospedale di Osimo; responsabile del Servizio igiene e sanità della USL 13; direttore sanitario ospedaliero di Castelfidardo; nonché medico mutualista; nonché in passato componente la Commissione invalidi della USL; nonché libero professionista con studio in piazza del comune di Osimo come neurologo, ecc. —;

1) se il professor Gallo sia in possesso della idoneità primaria nella disciplina di igiene e sanità pubblica, necessaria per incarico di responsabile del Servizio di igiene (articoli 19 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979 e articolo 25 del decreto del Ministero sanità del 30 gennaio 1982) se sia in possesso dell'idoneità primaria nella disciplina di direzione sanitaria necessaria per l'incarico di direttore sanitario ospedaliero;

2) se non si riscontri nelle sue molteplici attività un cumulo di cariche dannose per la corretta esecuzione del suo lavoro. (4-02613)

MUZIO, BORGOGLIO e DOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 giugno 1992 dalle ore 16,00 alle ore 17,00 si è abbattuto un

violento nubifragio, che seppur limitato nella estensione, ha colpito in modo inusitato, con una grandinata di dimensioni mai viste, la città di Aqui Terme e comuni del circondario, producendo danni ingenti al tessuto urbano, alle strutture abitative e alle attività produttive e commerciali, con particolare riferimento alle colture agricole della zona, molto pregiate e colpite nel momento della fioritura;

il nubifragio in questione, avendo prodotto allagamenti con il livello dell'acqua oltre il metro rispetto ai piani stradali, ha danneggiato tutta la struttura commerciale ed il relativo stoccaggio delle merci, determinando così uno stato di particolare emergenza per la ripresa della normale attività cittadina;

la produzione agricola, viticola ed ortofrutticola costituisce uno dei settori produttivi principali sia di Aqui Terme che dei comuni del circondario, per cui i danni arrecati provocheranno sicuramente effetti economici negativi per l'intero ciclo produttivo agricolo e per tutto l'anno, e possono mettere in ulteriore difficoltà economica l'intera area e le popolazioni;

la eccezionalità dell'evento è già stata segnalata dalle autorità competenti e che la sua gravità è facilmente riscontrabile dalle documentazioni e rilevamenti atmosferici e meteorologici;

simili condizioni di calamità dovrebbero essere affrontate e gestite con criteri omogenei e garantisti, assicurati da una legge quadro nazionale, alla quale il nostro gruppo si rende disponibile, e per la quale occorre prevedere l'iter legislativo, ma che al momento simili eventi possono essere affrontati solo con decreto, che pur tuttavia si impronti a criteri omogenei e garantisti —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per fare fronte a dette urgenze;

se ad avviso dei Ministri interessati non sussistano le condizioni per la dichiarazione di stato di calamità naturale con i conseguenti necessari adempimenti;

se i Ministri in indirizzo non ritengono di dover far predisporre l'immediato pronto intervento ed il constatamento dei danni prodotti dalla calamità. (4-02614)

TORCHIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

nel periodo 1987-1988 il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia ha realizzato in via Lungo Adda della frazione Gera di Pizzighettone (Cremona) una palificazione con iniezioni di cemento in pressione lungo la fascia di terrapieno compresa tra il muro di sponda e il tracciato del collettore fognario, quest'ultimo costruito *ex novo* nel 1986;

qualche tempo dopo tale intervento di palificazione, e precisamente nei primi mesi del 1989, si è riscontrata una persistente presenza di acqua in alcune cernette del condotto fognario di via Lungo Adda e un progressivo peggioramento del funzionamento dello stesso. I successivi interventi di spurgo, periodicamente ripetuti, non hanno modificato la situazione riscontrata. Dopo brevi periodi di relativo miglioramento, si ritornava al punto di partenza;

la civica amministrazione di Pizzighettone ha perciò deciso di procedere ad alcuni sondaggi per riscontrare visivamente le condizioni del manufatto. Al tempo stesso è stata realizzata una ispezione filmata del condotto fognario, di cui è disponibile la relativa cassetta presso il comune;

dai sondaggi e dall'ispezione predetta è risultato che il condotto fognario in parola era ostruito in più punti da blocchi di cemento, che sono stati immessi dall'esterno successivamente alla costruzione del condotto medesimo. Si precisa che durante la verifica, mediante l'operazione di spurgo, solo una parte di questi blocchi è stata rimossa ed è a disposizione per la verifica della provenienza;

i tecnici incaricati di seguire i sondaggi e l'ispezione hanno attestato che la trivellazione eseguita per l'infissione delle guaine dei micropali ha provocato danni al condotto fognario, con conseguente immissione nello stesso di cemento in pressione;

la conclusione cui è pervenuta la civica amministrazione è di tutta evidenza: l'intervento di palificazione preordinato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia in via Lungo Adda della frazione di Gera ha gravemente danneggiato il condotto fognario di nuova costruzione, il cui funzionamento è irrimediabilmente pregiudicato;

il sindaco di Pizzighettone, in data 24 gennaio 1992 ha provveduto a segnalare ed a contestare al provveditorato il danno arrecato con i lavori di palificazione ricordati ed in tale sede ha inoltrato formale richiesta di uno specifico intervento nelle forme da concordare mettendo al contempo a disposizione i risultati dei sondaggi e dell'ispezione filmata per ogni eventuale esigenza ed allegando 8 fotografie relative al materiale cementizio estratto durante le operazioni di spurgo nel condotto fognario in questione;

poiché, a distanza di cinque mesi dall'avvenuta segnalazione della lamentata situazione, il predetto provveditorato regionale alle opere pubbliche non ha a tutt'oggi provveduto ad alcuna risposta, a quanto pare ignorando gli stessi contenuti della legge n. 241 (« Riforma del procedimento amministrativo ») e nonostante i solleciti successivi —:

se non intenda intervenire perché sia disposto un sopralluogo e si provveda al ripristino della funzionalità della rete fognaria senza alcun onere da parte del comune di Pizzighettone. (4-02615)

BOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la commissione sindacale ex articolo 24 della legge n. 463 del 1978 sottolinea

l'opportunità di non sopprimere il plesso di Sanluri (Cagliari) stabilimento VE per i seguenti motivi:

nel plesso di Sanluri stabilimento risultano iscritti per l'anno scolastico 1992-93 25 alunni;

il plesso sorge a metri 300 dalla stazione ferroviaria;

la scuola di Sanluri stabilimento dista 6,5 chilometri dalla direzione didattica e a 7 chilometri dal plesso di nuova istituzione;

gli alunni abitano in case sparse nell'area di 2.200 ettari;

secondo il decreto ministeriale 3 gennaio 1992, si dispone invece la soppressione di un plesso qualora il numero di alunni iscritti risulti inferiore a 20 unità;

tale norma è ribadita inoltre dalla circolare ministeriale n. 388 del 16 dicembre 1991 —:

considerati questi elementi e tenuto conto delle disposizioni vigenti quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per ripristinare presso la scuola elementare di Sanluri stabilimento VE l'organico di fatto per l'anno 1992-1993. (4-02616)

CORSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che si registra un forte malcontento e vibrante proteste tra la popolazione del Valdarno per la decisione assunta dall'ente ferrovie dello Stato di eliminare dal 4 luglio al 23 agosto 1992, l'autocorsa sostitutiva attualmente effettuata e quindi di cessare di fatto, al mattino, qualsiasi collegamento utile tra il Valdarno, Arezzo e Roma penalizzando così un'area fortemente industrializzata i cui abitanti per recarsi a Roma non avrebbero altra alternativa che raggiungere Arezzo con mezzi propri — se non ritenga di intervenire perché venga disposta la fermata a San Giovanni Valdarno del treno espresso n. 751, che attualmente transita alla stazione medesima alle ore 5,21 e

rimane in sosta alla stazione di Arezzo per almeno 10 minuti. (4-02617)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, in merito al fatto che sia il tribunale come la pretura circondariale di Piacenza, abbiano una sempre più grave carenza di personale, sia tra i magistrati, come tra i collaboratori, di ogni grado e qualifica. Addirittura a Piacenza vengono inviati a « prendere possesso del posto » i soliti « raccomandati di ferro » se è vero, come risulta all'interrogante, che c'è stato chi ha preso possesso del posto in pretura di Piacenza il lunedì e il mercoledì della stessa settimana aveva già l'immediato rientro a Catania con comunicazione per fax dal Ministero di grazia e giustizia;

per quali motivi sia questo il modo di amministrare l'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia e soprattutto degli uffici periferici da quel Ministero dipendenti;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere, le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni (anche nel dovere di controllo), da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera, come i direttori generali e quelli comunque preposti alla direzione di un ufficio, o onorari come ministri o sottosegretari con delega. (4-02618)

FRAGASSI, GIANMARCO MANCINI e BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalla improvvisa decisione del Cipi, che ha dato il 24 giugno il suo assenso al contratto di programma fra il Ministero per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e l'industria Piaggio di Pontedera;

una tale decisione, che di fatto meritorializza i futuri investimenti della Piaggio, non può essere considerata che un attentato vero e proprio all'economia di una vasta area della Toscana, già fortemente in crisi;

la grave crisi occupazionale della Toscana e della Valdera in particolare, non permettono un'ulteriore perdita delle lavorazioni previste;

la decisione della Piaggio è legata al trasferimento d'impianti produttivi in altre regioni d'Italia, impianti finanziati con denaro dello Stato, quindi con i soldi delle tasse dei cittadini, incluse quelle pagate dai lavoratori che ora perdono il posto di lavoro, e di tutte le altre attività produttive e commerciali dell'area già praticamente agonizzanti —

quali iniziative si intendano assumere — e con estrema urgenza — per far rivedere alla direzione Piaggio questa gravissima decisione. (4-02619)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Dalmine, in provincia di Bergamo, in via XXV aprile di fronte alle rive del Brembo, è ubicata la cava « BC 13g »;

nel 1981 e nel 1984 la provincia, i comuni coinvolti dal Parco del Brembo e l'assessore all'Ecologia della regione Lombardia espressero parere favorevole all'istituzione del Parco;

il 13 novembre 1989 ed il 20 marzo 1990 l'amministrazione di Dalmine con una variante al piano regolatore generale introducono, nel nascente Parco del Brembo, una cava e un centro ippico;

il 19 marzo 1990 la commissione urbanistica porta l'indice di edificabilità da 0.9 a 1.2;

la variante è approvata in pochi giorni dalla regione Lombardia;

l'attività della ditta « Nuova Descama » sta operando con « azione predatoria » contravvenendo l'autorizzazione della provincia che assegnava alla cava una profondità non superiore ai 12 metri, attualmente i consiglieri di Dalmine (Dapoto e Saponaro), hanno appurato uno scavo di 13.5 metri e un prelievo annuo superiore ai 20 mila metri cubi autorizzati dalla provincia;

le lavorazioni della cava insistono nelle vicinanze di 4 nuclei familiari e di due scuole, e prevedono l'uso di grossi camion —;

se risulti chi quantificherà i danni prodotti alle strade dal passaggio dei camion;

quali strumenti abbia l'amministrazione pubblica per perseguire le continue violazioni di percorso e degli orari, visto che nella convenzione non si fa cenno al caso;

se risulti quanto terreno sia stato asportato dalla ditta « Nuova Descama » fino ad oggi;

se la ditta convenzionata per l'uso della cava abbia denunciato e con quale cadenza i dati statistici relativi ai materiali estratti e per quali quantità;

se esistano perizie delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali che certifichino la sicurezza delle abitazioni, visto che la distanza delle stesse è inferiore a quanto previsto dalla normativa vigente;

come intendano procedere e quali iniziative verranno prese in relazione ai danni e alle situazioni di invivibilità dei nuclei familiari coinvolti;

quali iniziative s'intendano assumere per tutelare la collettività dall'inquinamento da rumore provocato dai mezzi d'opera;

quali sanzioni intenda erogare nei confronti degli amministratori per il mancato controllo delle violazioni sollevate.

(4-02620)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge 19 febbraio 1991, n. 50, erano state definite le « disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente » e che nel primo comma dell'articolo 1 veniva precisato che « i primari ospedalieri di ruolo che non abbiano raggiunto il numero di anni di servizio effettivo necessario per conseguire il massimo della pensione possono chiedere di essere trattenuti in servizio fino al raggiungimento di tale anzianità e, comunque, non oltre il settantesimo anno di età »;

a seguito dell'entrata in vigore di detta legge, i primari ospedalieri di ruolo interessati hanno richiesto di essere trattenuti in servizio sino al raggiungimento del massimo di pensione;

i senatori Azzaretti e Melotto, in data 14 maggio 1991, hanno presentato una interrogazione, chiedendo chiarimenti in merito all'esatta interpretazione della legge 19 febbraio 1991, n. 50, ed in particolare circa la dizione di « effettivo servizio », nel senso di considerarlo servizio effettivamente prestato e non riscattato, così come è già avvenuto per i professori universitari e come risulta dai lavori della competente Commissione parlamentare;

il Ministro per la funzione pubblica, in data 23 maggio 1991, ha risposto per iscritto alla suddetta interrogazione, precisando che ai fini del calcolo degli anni di servizio necessari per conseguire il massimo di pensione, non si deve tener conto degli anni di servizio eventualmente riscattati o riscattabili da parte degli interessati e che, quindi, devono essere considerati soltanto gli anni di servizio effettivamente prestati;

alcune unità sanitarie locali, a seguito di decisioni sfavorevoli di alcuni TAR d'Italia (mentre ve ne sono molte altre favorevoli) che non possono però valere come giurisprudenza, in quanto non passate in giudicato, perché impugnate al Consiglio di Stato, prima hanno rifiutato l'applicazione della citata legge 23 maggio 1991, n. 50, ed attualmente stanno addirittura procedendo alla revoca delle deliberazioni precedentemente adottate;

nella sola città di Roma si è verificato che 49 primari sono stati trattenuti in servizio, 4 si sono visti rifiutare la domanda e a 2 primari sono stati revocati i provvedimenti di trattenimento in servizio, adottati a suo tempo e regolarmente approvati dal comitato regionale di controllo;

tali comportamenti stanno creando non solo sconcerto tra i primari interessati, con disparità di trattamento tra gli stessi, principio quest'ultimo incostituzionale (articolo 3 della Costituzione: *par condicio*), ma anche nelle unità sanitarie locali che devono dare pratica attuazione alla legge *de quo*, nonché tra i parlamentari che l'hanno esaminata, discussa ed approvata —:

se risulti quale provvedimento le unità sanitarie locali di cui in premessa intendano adottare per operare e rimuovere le gravissime difficoltà introdotte dalla decisione di alcuni TAR, e se valuti altresì l'opportunità di riprendere in esame, senza alcun indugio, un provvedimento di legge recante l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 19 febbraio 1991, n. 50, già approvata favorevolmente dalla competente Commissione della Camera dei deputati. (4-02621)

ALFREDO GALASSO, NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri 1990/1992 prevede la valorizzazione di attività pregiate nell'area V (quadri);

l'accordo del 17 luglio 1991 prevedeva che il passaggio dall'area IV all'area V comportasse l'avanzamento stipendiale dal 7° all'8° livello per complessive 6715 unità, e dall'8° al 9° per complessive 1810 unità;

l'allegato n. 9 al CCNL prevedeva per gli uffici compartimentali di Palermo 12 passaggi all'8° livello e 11 al 9°;

ciononostante, a seguito degli accordi applicativi del 17 luglio 1991 e del 26 luglio 1991 si è proceduto a conferire nel settore uffici del compartimento di Palermo rispettivamente 59 e 23 passaggi di livello;

tale scelta appare del tutto irragionevole dal punto di vista economico e dell'efficienza: il personale degli uffici era stato infatti considerato dallo stesso Ente ferrovie come un settore in esubero da sfoltire attraverso i prepensionamenti previsti dalla legge 141 del 1990;

l'accordo del 26 ottobre 1990 garantiva ai sindacalisti distaccati presso le rispettive organizzazioni sindacali o presso strutture esterne come i DLF, una promozione a livello stipendiale superiore;

tale accordo prevedeva inoltre i criteri per individuare gli aventi diritto, ma successivamente le forti pressioni partitiche e sindacali hanno fatto sì che ne fosse stravolto il contenuto, giungendo ad una generale distribuzione di promozioni per tutti i sindacalisti in maniera indistinta;

di tale indiscriminata attuazione del contratto, e dei successivi accordi, hanno fruito numerosi dirigenti sindacali nazionali, dipendenti del compartimento siciliano, firmatari degli stessi accordi (il segretario nazionale della FIT/CISL, quello della UILT/UIL ed il segretario generale aggiunto della FISAFS/CISAL) ed altri dirigenti sindacali regionali;

l'occupazione dei posti è stata per la quasi totalità dei casi del tutto fittizia, visto che l'attività sindacale degli interessati non consentiva di svolgere, in produzione, le funzioni assegnate;

l'accordo del 17 luglio 1991 prevede la valorizzazione cosiddetta di tipologia « A », che consente immissioni nell'area-quadri di funzioni pregiate, di fatto espletate dai dipendenti, indipendentemente dall'anzianità di servizio;

i segretari regionali ed altri esponenti di alcune organizzazioni sindacali (FIT/CISL, FISAFS/CISAL, FILT/CGIL) hanno ottenuto dal direttore compartimentale della Sicilia di essere inseriti soltanto per pochi giorni e, dunque, anche in questo caso, in maniera fittizia, proprio in quelle funzioni pregiate che danno diritto alla promozione nell'area-quadri;

talvolta addirittura la promozione ha comportato il passaggio, nello stesso giorno, di due livelli stipendiali, o, nel giro di pochi mesi, ben 4 passaggi di categoria o 5 abilitazioni in un solo giorno (come nel caso del Gruttadauria Giuseppe-segretario regionale FIT/CISL);

nonostante una serie di circolari applicative del CCNL (O.SO/R-Staff RG del 26 settembre 1990, O. SO/R 38 313 del 30 ottobre 1990, AC.A/G/019/1325 del 18 dicembre 1991 e AC.A/G/019/63 del 29 gennaio 1992) vietasse il conferimento delle mansioni superiori all'interno della medesima area professionale (ove le promozioni si acquisiscono per anzianità in automatismo), al sindacalista Vaccaro Salvatore della FISAFS/CISAL, vengono conferite le mansioni superiori all'interno della stessa area professionale (area IV, dal 6° al 7° livello stipendiale), in vista di una promozione avvenuta in data 15 agosto 1991 (solo 15 giorni prima del prepensionamento avvenuto in data 1 settembre 1991);

poiché, in alcuni casi, non esisteva alcuna attività da valorizzare, questa è stata creata dal nulla: ciò è avvenuto, ad esempio nel settore uffici dove è stata creata la funzione di coordinatore; funzione questa assolutamente inutile visto che il personale di detti uffici era considerato in esubero;

nell'ottobre del 1990 su queste vicende è stato presentato un esposto alla

procura della Repubblica di Palermo dal sindacato autonomo SMA/CONFSAI ed analoga iniziativa è stata intrapresa lo scorso 12 maggio dall'Associazione siciliana ferrovieri —:

se sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga di dover avviare una indagine su tutto il territorio nazionale, ed in particolare presso il compartimento di Palermo dell'Ente ferrovie, per verificare la corretta applicazione del CCNL, intervenendo, ove necessario, per far cessare situazioni di irregolarità;

se non ritenga che l'applicazione del CCNL dei ferrovieri, così come è stata realizzata nel compartimento di Palermo, abbia prodotto un grave danno economico all'Ente ferrovie, avendo comportato un numero elevatissimo di promozioni, certamente non bilanciato in termini di benefici per l'Ente stesso e per l'organizzazione del servizio;

quali iniziative intenda assumere qualora venissero accertate responsabilità amministrative da parte di dirigenti o dipendenti dell'Ente ferrovie. (4-02622)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme sullo stato dell'ambiente planetario esiste e prova ne è la Conferenza Mondiale sull'Ambiente promossa dall'ONU a Rio de Janeiro, conferenza che nelle diverse contraddizioni dello sviluppo consumistico ha evidenziato l'esigenza di uno sviluppo sostenibile;

pertanto occorre cominciare da ora a correggere le distorsioni del modello di sviluppo per avere risultati concreti tra 8-10 lustri;

il rifornimento energetico dei consumi non può essere ulteriormente affidato alle fonti commerciali d'energia e per le ragioni ambientali note e per l'incertezza

sulla loro reperibilità a basso prezzo già per la fine del secolo ventesimo;

occorre pertanto non indugiare oltre nel rendere economicamente sfruttabili anche le fonti rinnovabili d'energia il cui sfruttamento contribuirà in modo significativo all'economia energetica dell'Italia e della Terra;

in tale contesto è stato reso noto fin dal 1989 l'Eurogioiatauroprogram, elaborato presso l'università di Calabria (CS), progetto noto al Governo, alla CEE, ai presidenti delle Commissioni Industria della Camera e del Senato, nonché alla stessa regione Calabria, progetto che comporta la rinuncia alla centrale a carbone e di investire le risorse per portare ad economia reale di mercato le energie rinnovabili ottenute dalla biomassa e dall'effetto fotovoltaico, trasformando il territorio della Calabria in un teatro dimostrativo di modello di sviluppo sostenibile nel quale tutta l'elettricità consumata dalla popolazione residente proviene dalle due forme menzionate di energie rinnovabili in aggiunta all'energia idraulica, già ampiamente sfruttata —:

quali siano le ragioni che fino ad ora hanno indotto a non prendere in esame l'Eurogioiatauroprogram, che se realizzato costituirebbe concreto riferimento per le prossime assise mondiali sull'ambiente dell'ONU oltre che attrarre capitali ed iniziative internazionali su una terra che ha tutti i requisiti per diventare un grande parco ambientale d'Europa. (4-02623)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la cittadina di Briatico (Catanzaro) rappresenta uno dei centri più importanti del turismo calabrese;

che le colline che la circondano fanno parte integrante di un complesso di alto valore paesaggistico per i beni culturali ed archeologici che vi si trovano;

che l'Italcementi ha acquistato gran parte del terreno collinare e lo utilizza come cava, sconvolgendo il territorio anche in vicinanza di importanti insediamenti archeologici come Briatico Antico;

che dette cave provocano problemi nelle giornate di pioggia con smottamenti e inquinamenti del mare e che, inoltre, si sta perdendo una serie di falde acquifere —:

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che questa ennesima violazione del territorio calabrese provochi danni non più sanabili. (4-02624)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

con riferimento alla materia di cui ai commi 20 e 25 dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, con la premessa della citazione integrale degli stessi commi 20 e 25 —:

se le amministrazioni competenti (compreso l'ente autonomo Ferrovie dello Stato) si siano avvalse della disponibilità finanziaria di cui ai predetti commi, in quale misura e per quali scopi;

quali siano stati i risultati conseguiti e se intenda il Ministro, stante anche il rilievo sociale di tale questione, richiedere alle stesse amministrazioni competenti di utilizzare a pieno tale disponibilità finanziaria, definendo un programma triennale di intervento con criteri di priorità chiari per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture esistenti, pubbliche e di uso pubblico, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. (4-02625)

NUCCIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la collina che da Vibo Valentia si estende fino alla « Rocca Angitola », che ricade nel territorio dei comuni di Vibo, Pizzo e Sant'Onofrio e che ha un'altezza di

circa 400 metri, rappresenta una zona paesisticamente particolarmente interessante per la varietà dell'ambiente che presenta folti nuclei di essenze arbustive ed arboree;

che la stessa collina rischia di essere irrimediabilmente deturpata dalla solita edilizia di rapina —;

se i comuni interessati abbiano provveduto con strumento urbanistico alla adeguata tutela della zona;

se si intenda tutelarla con vincolo paesistico. (4-02626)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Pescara ha una gestione commissariale dal dicembre 1990 con una grave limitazione della partecipazione democratica a importanti scelte della vita economica provinciale —:

a) quali criteri siano stati adottati dal commissario nel suddetto periodo per l'avvio delle procedure per la vendita di vari immobili di proprietà dell'Ente camerale di Pescara con il rischio di un grave depauperamento del patrimonio pubblico e di possibili speculazioni private;

b) se risulti siano state assegnate consulenze esterne per centinaia di milioni e per quali motivi esse non siano state assegnate al personale dell'Ente camerale cui non manca certamente la necessaria professionalità;

c) quali criteri abbia adottato il commissario nel suddetto periodo per affidare le progettazioni delle ristrutturazioni di immobili di proprietà dell'Ente camerale. (4-02627)

OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel Fondo sanitario nazionale, per la realizzazione dei progetti-obiettivo della

regione Calabria, è stata prevista una spesa di lire 13,5 miliardi per la realizzazione di un progetto-obiettivo di oncologia e di uno di farmacotossicologia nella nuova struttura ospedaliera di Girifalco (Catanzaro) e che di questa somma è stato stanziato un importo di lire 4,5 miliardi;

che nella regione Calabria c'è un enorme bisogno di trattamenti specifici per la terapia dei tumori e attualmente i pazienti sono costretti a recarsi in istituti nazionali o stranieri anche per un trattamento di cobaltoterapia e di radioterapia, non disponendo la regione Calabria di alcuna struttura dotata delle suddette attrezzature;

che il progetto era stato inizialmente elaborato anche con il contributo altamente qualificante del professor Umberto Veronesi;

che vi è stata la disponibilità ad una proficua collaborazione con la facoltà di medicina per la realizzazione del progetto;

che vi sono stati dei gravi ritardi fatti registrare nella gestione del progetto medesimo da parte della USL competente per territorio, che non ha ancora provveduto all'utilizzazione dei fondi stanziati per il primo anno ed al loro relativo rendiconto, condizione necessaria per la richiesta dei successivi stanziamenti;

che da circa tre anni da parte del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stato approvato un finanziamento di 10,5 miliardi per l'avvio di due centri di ricerca degli stessi settori e che allo stato attuale non si è provveduto a sottoscrivere la convenzione con l'AGENSUD per la loro concreta utilizzazione —;

se non ritenga di dover avocare al suo Ministero la realizzazione dei due progetti, in considerazione della portata scientifica e sociale dell'iniziativa e della sua dimensione interregionale, per l'immediata attuazione delle seguenti strutture attrezzate: centro di cobaltoterapia, centro di radioterapia, osservatorio epidemiologico di oncologia, centro di chemioterapia antineoplastica. La realizzazione delle sud-

dette strutture consentirebbe altresì l'utilizzazione di personale medico e biologo in parte già addestrato con i suddetti fondi.

(4-02628)

PISCITELLO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato inserito nel programma triennale di sviluppo per il Mezzogiorno approvato dal CIPE il finanziamento di 64 miliardi per il porto turistico di Siracusa;

L'Agenzia per il Mezzogiorno si è riservata il potere di revoca del finanziamento qualora l'ente, che nella fattispecie è il comune di Siracusa, « per imperizia o altro suo comportamento compromette la tempestiva esecuzione e la buona riuscita dell'opera »;

la delibera del consiglio comunale di Siracusa che approvava il progetto veniva esitata favorevolmente dall'organo di controllo nella seduta del 18 ottobre 1992 a condizione, però, che si acquisissero:

l'approvazione dell'assessore regionale territorio e ambiente secondo l'articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 21/85;

le concessioni demaniali da parte della capitaneria di porto;

la valutazione di impatto ambientale nel rispetto sostanziale e procedimentale dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e 27 dicembre 1988;

l'assessore regionale territorio e ambiente, con nota del 7 maggio 1992 ha diffidato l'amministrazione comunale di Siracusa dal proseguire nelle procedure attuative, rappresentando nel contempo che procedendo in violazione delle normative vigenti si potrebbero ravvisare gli estremi del danno all'erario;

a tutt'oggi l'amministrazione comunale di Siracusa non ha ritenuto di acquisire le prescrizioni imposte dalla commis-

sione provinciale di controllo di Siracusa, in dispregio ad ogni obbligo di legge. Tutto ciò appare ancor più grave visto che il sito prescelto è oggetto di un'altra opera pubblica di rilevante impatto ambientale — tunnel sottomarino che collega l'isola di Ortigia alla terraferma — e che la compatibilità tra le due opere non è stata risolta —:

per quali motivi l'Agenzia per lo Sviluppo per il Mezzogiorno ha concesso il finanziamento, quando l'amministrazione comunale di Siracusa nel momento in cui ha avanzato richiesta versava nell'incompatibilità procedimentale per mancanza assoluta di prefissione dei parametri di riferimento, non avendo tenuto conto di alcuna programmazione dell'intervento nel contesto delle previsioni nazionali e regionali della portualità da riporto;

se corrispondano al vero le notizie di stampa relative ad una proroga concessa dall'Agenzia per lo sviluppo per il Mezzogiorno al comune di Siracusa del termine previsto nella convenzione, e cioè il 20 giugno 1992 per l'inizio dei lavori, pena la decadenza del finanziamento;

se ciò corrisponda al vero, quali siano le motivazioni che hanno spinto l'Agenzia a concedere la proroga;

se il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno per far revocare il finanziamento fin quando il comune di Siracusa non espletterà tutte le prescrizioni imposte dalla CpC e non avrà dimostrato la compatibilità tra le due opere pubbliche previste e finanziate nello stesso sito e fin quando la regione siciliana non provvederà a varare un piano regionale sulla portualità da diporto con relativa programmazione dei siti e con tutte le procedure previste dalla legge;

se il ministro per l'ambiente non ritenga opportuno attivarsi con urgenza per sottoporre il progetto a procedura di valutazione di impatto ambientale.

(4-02629)

MARENCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Savona si trova ad essere collocata al centro di una grande direttrice internazionale Est-Ovest, nell'ambito di un polo economico europeo centro meridionale che conta su 75 milioni di abitanti;

il porto rappresenta la principale fonte di occupazione della città di Savona;

il presidente del porto savonese già alla fine dello scorso anno aveva sollecitato l'intervento della regione Liguria per la realizzazione di alcune opere ferroviarie e stradali capaci di favorire la connessione tra lo scalo marittimo savonese ed il suo bacino d'utenza in particolare: l'Aurelia-bis con allaccio diretto al porto, il raddoppio della Savona-Torino, il potenziamento delle tratte ferroviarie sia verso Ceva, sia verso Alessandria, la linea d'alta velocità —;

quali iniziative intendano prendere per favorire l'adeguamento della rete infrastrutturale essenziale per la crescita del porto di Savona;

se sia stata esaminata la funzione dell'Alto Tirreno nel quadro della movimentazione dei traffici internazionali interessanti l'Italia. (4-02630)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'occupazione delle banchine da parte dei portuali della Compagnia Unica Merci Varie, per la seconda volta in una settimana è stato impedito al traghetto « Vento di Levante » di attraccare nel porto di Genova;

il Consorzio Autonomo del Porto ha emanato in data 23 giugno una ordinanza, non rispettata, che autorizza la « Genoa Terminal » a operare nelle aree di concessione con una squadra (formata da quattro consortili in distacco, quattro portuali in mobilità e quattro dipendenti della Tarros)

per permettere lo sbarco dei *containers* trasportati dal « Vento di Levante » —;

che cosa intenda fare il Governo al fine di garantire la libertà di attracco e di lavoro nel porto di Genova;

quali iniziative verranno prese per fare rispettare l'ordinanza del Presidente del Cap in tema di autorizzazione ad operare nelle aree in concessione;

quali provvedimenti urgenti intende porre allo studio il Governo per consentire di armonizzare la legislazione italiana alla normativa comunitaria sulla portualità.

(4-02631)

LONGO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1991 l'USL n. 21 del Veneto decideva la chiusura del servizio di patologia ostetrica presso il presidio ospedaliero di Padova, servizio che era localizzato nell'edificio che è sede anche della clinica ostetrico-ginecologica;

detta decisione, dopo aver a lungo ignorato la situazione di crisi del servizio dovuta a carenza di direzione, scaturiva dal parere espresso dal sovrintendente sanitario dell'ospedale, professor Diana, che in modo assai preciso indicava nella confusione di direzione tra patologia ostetrica e clinica ostetrica-ginecologica — determinata dai comportamenti dei professori De Laurentis e Onnis, direttori-primari dei rispettivi reparti — la causa delle difficoltà. Confusione risoltasi, con l'avallo del rettore dell'università di Padova, nel pratico assorbimento del servizio e dei suoi posti letto nell'area di influenza del professor Onnis, con l'inserimento, nel servizio di patologia, di personale sanitario (il professor Mega) trasferito dalla clinica ostetrica, in un progressivo peggioramento e annullamento dell'identità del servizio stesso, e con l'esclusione e l'esautoramento degli « aiuti » di patologia ostetrica, professor Laureti e dottor Viezzi, da ogni funzione di direzione e di supplenza del professor De

Laurentis, sistematicamente in congedo, e da ogni attività operatoria;

il parere del professor Diana, dopo aver fatto risalire tale stato di crisi del servizio di patologia a fatti molto prolungatisi nel tempo, si concludeva con la proposta di istituzione di una commissione d'indagine « esterna alla USL n. 21 e all'università di Padova per verificare ... se sia stato compiuto abuso in atti d'ufficio nell'esercizio della funzione primaria stessa e se vi sia stato uso scorretto di risorse umane a disposizione con conseguente danno anche economico per l'Amministrazione ... »;

da una abbondante documentazione giornalistica, e da una storia assai fitta di procedimenti giudiziari, la chiusura del servizio appare l'ultimo atto di una « guerra » condotta contro il professor Laureti, aiuto del professor De Laurentis, per escluderlo dalla possibilità di prestare autorevolmente la propria opera nella struttura ospedaliera padovana, e per unificare sotto l'influenza del professor Onnis la gestione delle strutture di ostetricia attinenti alla convenzione tra USL n. 21 e università di Padova;

dalla vicenda in esame emergerebbe un uso assai poco edificante di « condizionamenti » nei confronti di consigli di facoltà di medicina della locale università e di pilotaggio di commissioni di concorso per l'incarico di direzione delle scuole autonome di ostetricia di Venezia e Udine negli anni 1983 e 1984, secondo la peggiore « tradizione » baronale dell'università e senza fermarsi di fronte a palesi abusi di potere e a gravi lesioni al diritto a concorrere del professor Laureti (abusi e lesioni peraltro sanciti e colpiti sul piano amministrativo da una sentenza inequivocabile del Consiglio di Stato n. 1063 del 1985);

in particolare, all'interrogante appare discutibile e sanzionabile il ruolo del professor Onnis, la cui azione di condizionamento contro il professor Laureti sembra scaturire dalla presentazione nel 1983 (da parte dello stesso Onnis) di una querela

per calunnia contro il professor Laureti, querela poi ritirata; imputato poi presso la pretura di Padova dei reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso di potere e altri) lo stesso professor Onnis sarà oggetto l'8 febbraio 1988 di sentenza di « non doversi procedere per amnistia », sentenza preceduta dalla constatazione da parte del pretore « di non aver potuto formulare allo stato degli atti giudizio assolutorio »;

nel quadro di questa « guerra » senza esclusione di colpi, va fatta risalire un'incredibile montatura costruita nel 1988 contro il professor Laureti, accusato del reato di procurato aborto e poi prosciolto nelle indagini preliminari (va rilevato che nella sua relazione il perito d'ufficio, il professor Introna, dopo aver attestato la perizia del medico e l'esattezza della sua diagnosi e terapia, faceva risalire la denuncia al clima di contrapposizione esistente nella struttura ospedaliera);

la chiusura del servizio peggiora la qualità dell'offerta assistenziale sanitaria del presidio ospedaliero padovano in materia di ostetricia, e rende ancor meno attendibile il funzionamento della clinica ostetrica diretta dal professor Onnis, oggetto da molti anni di critiche e rilievi pesanti in merito ad esiti traumatici di casi di parto e alle « strategie » terapeutiche e chirurgiche usate;

molte ex pazienti del servizio di patologia ostetrica hanno pubblicamente espresso la propria protesta per la liquidazione del servizio, e per la emarginazione dei medici che vi operavano, e in particolare del professor Laureti —:

a) quali iniziative intenda assumere per verificare, sulla scorta della citata sentenza del Consiglio di Stato e dei fatti segnalati, la gravità del funzionamento distorto dei meccanismi concorsuali istruiti dalla facoltà di medicina dell'università di Padova e quali provvedimenti intende adottare per porvi rimedio e per accertare le relative responsabilità;

b) quali ulteriori iniziative intenda sviluppare per sollecitare il ripristino del

servizio di patologia ostetrica e, con esso, la possibilità dell'uso più positivo di competenze professionali e di attività didattico-accademiche troppo a lungo mortificate e penalizzate. (4-02632)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, la mancata assunzione del signor Di Franco Francesco nato a Genova il 17 marzo 1964 — invalido civile — residente a Genova Via Forte Monte Guano 30 il quale, con domanda rituale, tempestiva e documentata, inviata a mezzo raccomandata agli uffici competenti in data 11 febbraio 1992, chiedeva di essere assunto, nella categoria di lavoro (operaio agli esercizi) prevista e compatibile con la sua invalidità, presso le Poste Italiane così come documentato in allegato alla domanda;

come mai siano state fatte altre assunzioni di invalidi in quel contesto per gli uffici postali nel genovese e nessuna risposta o riscontro abbia avuto la rituale tempestiva e documentata domanda del predetto;

se sia vero che, in merito, e senza nessuna necessità o procedura legale sia stata richiesta conferma della invalidità da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni — ufficio Personale invalidi Civili — all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Genova, quando la documentazione alla domanda di provenienza di pubblici uffici escluda la necessità, la utilità e la stessa proponibilità di una richiesta di quel tipo, che è diventata soltanto una nuova e di fatto insormontabile « barriera burocratica » contro il diritto al lavoro di quello sfortunato cittadino;

se, in merito, non si ritenga di intervenire con urgenza al fine di accertare, perseguire e reprimere eventuali responsabilità conseguenti abusi e omissioni, anche

nei doveri di controllo da parte di funzionari pubblici. (4-02633)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'indagine condotta dall'Associazione Extracomunitari albenghesi, sono più di 300 gli immigrati che lavorano nelle serre della Piana albenghese —:

se risulti attraverso quali « canali » siano stati assunti tali lavoratori;

se corrisponda a verità che alcuni di essi sono costretti a lavorare per più di 13 ore al giorno con salari mensili che si aggirano intorno alle 600 mila lire;

se corrisponda a verità che in tali coltivazioni si fa uso di pesticidi senza una specifica preparazione da parte dei lavoratori extracomunitari;

• quali tipi di controlli siano stati compiuti al fine di evitare pericoli di avvelenamento per i lavoratori e per i consumatori. (4-02634)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il progetto di piano dell'area parco del monte di Portofino, approvato dalla giunta regionale con deliberazione n. 231 del 25 ottobre 1991 ha provocato la forte reazione degli abitanti del Monte riuniti nell'Associazione comunità del monte che, facendosi interprete delle loro istanze, ha presentato una lunga serie di osservazioni tese a dimostrare la nullità del piano per difetto di documentazione, visto che le nuove norme previste dalla legge n. 241 e dalla legge n. 142 avrebbero imposto che le schede di analisi delle aree edificate previste dalle norme di attuazione fossero visibili per tempo pubblicamente presso i comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure mentre così non è stato.

Visto che è chiara la illegittimità dell'articolo 22 del piano in relazione allo

articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana, laddove si discrimina limitando alla sola manutenzione straordinaria gli interventi al patrimonio edilizio; rilevato che appare chiara la illegittimità costituzionale dell'articolo 20, punto 4, in relazione all'articolo 42 della Costituzione, laddove si prevede l'acquisizione gratuita al patrimonio dell'ente delle opere autorizzate e non utilizzate; constatato che è altrettanto evidente la illegittimità dell'articolo 11 in relazione all'articolo 43 della Costituzione laddove si ritengono non indennizzabili i limiti a divieti imposti dal piano e dagli strumenti attuativi; considerato, infine, che dalla relazione illustrativa del piano si prova ampiamente la contraddizione ai principi generali di istituzione degli altri parchi regionali secondo i quali si prevede che non sia la regione ad elaborare il piano del parco in quanto dovrebbe essere l'ente di gestione a proporre alla approvazione regionale il piano elaborato dall'ente; visto che pare indispensabile accertare se i procedimenti seguiti sino a questo momento dalla regione Liguria non siano contestabili sul piano della legittimità in quanto non tengono conto dei diritti dei cittadini residenti nell'area del parco e della « Cornice » e degli enti locali interessati all'adozione del piano, se non si ritenga opportuno espletare tutti gli accertamenti opportuni eventualmente ascoltando oltre agli enti locali direttamente interessati all'adozione del piano (cioè i comuni di Portofino, Camogli e Santa Margherita Ligure assieme alla provincia di Genova) anche la stessa Associazione comunità monte di Portofino che ha sede a Santa Margherita Ligure nonché il Consorzio agricolo golfo Paradiso-golfo del Tigullio che ha sede a Rapallo (Genova).

(4-02635)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere se non ritengano — rispettando le scadenze previste — di predisporre con assoluta priorità — nell'interesse dei lavoratori dell'ASST e PT telex — le modalità per realizzare concretamente

l'opzione di coloro che intendono rimanere nell'ambito della pubblica amministrazione in sede provinciale, stabilendo all'uopo le modalità per le graduatorie, livello per livello e posti vacanti nelle varie sedi provinciali. (4-02636)

TRIPODI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che gli imprenditori dell'agglomerato industriale di Villa San Giovanni Campo Calabro, gli operatori economici e i cittadini di Campo Calabro hanno manifestato la ferma protesta per la mancata apertura al traffico della « bretella » stradale che collega l'autostrada Salerno-Reggio Calabria con la zona industriale e il centro di Campo Calabro, già completata verso la fine dello scorso anno;

se siano a conoscenza del fatto che la mancata apertura della nuova arteria, causata dalla ritardata sistemazione del tratto limitato al raccordo autostradale, costringe cittadini e operatori economici a sostenere notevoli disagi dovendo attraversare il centro abitato di Villa San Giovanni e servirsi della inadeguata e pericolosa vecchia strada provinciale;

quali misure urgenti ritengano opportuno predisporre urgentemente per costringere il Consorzio ASI gestore dell'opera e tutti gli altri soggetti che ostacolano la funzionalità a rimuovere le cause che hanno impedito l'apertura al traffico della nuova strada. (4-02637)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che profondo stupore ha suscitato la discussione, avvenuta il 12 giugno 1992, nel consiglio comunale di Palmi in merito ad un finanziamento di 1.700 milioni di lire concesso dalla regione Calabria sui fondi della legge n. 64 del 1986, per la realizzazione di un fantomatico progetto, per la realizzazione di impianti sportivi

senza che vi sia stata regolare assunzione di un atto deliberativo sull'opera da realizzare, sull'incarico al professionista e sulla scelta della località e il suolo dove dovrebbe essere ubicato l'impianto;

che tale operazione dimostra a parere dell'interrogante l'assoluta illegittimità e un evidente arbitrario comportamento della regione, che ha finanziato un'opera sulla base di un progetto di massima elaborato « in una nottata » e privo del piano finanziario previsto dalla legge;

che appare molto discutibile e contraddittoria la decisione della giunta regionale che nell'atto di concessione di finanziamento della citata opera impone la condizione di « tempestiva cantierabilità » quando si trattava di un progetto di massima e privo di ogni presupposto che potesse consentire l'inizio dei lavori —;

se non ritenga opportuno predisporre un rapido accertamento su un provvedimento regionale come comportamento dell'Amministrazione Comunale che lascia molti punti oscuri e pone pesanti interrogativi sulla mancanza di trasparenza nella gestione del pubblico danaro e sulla regolarità della procedura. (4-02638)

CIABARRI e SANGIORGIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

tre anni fa si è dato avvio ai corsi universitari di chimica, fisica e ingegneria informatica a Como;

l'avvio di tali corsi prevedeva stanziamenti ministeriali per investimenti e funzionamento, assegnazione di nuovo personale nonché contributi e interventi integrativi da parte degli Enti locali territoriali e delle Associazioni economiche imprenditoriali della città;

i docenti e gli studenti hanno proiettato una situazione di gravi difficoltà per il prossimo anno accademico per il funzionamento dei corsi già attivati e per l'avvio di nuovi corsi, difficoltà che atten-

gono sia alla grave carenza di spazi dovuta al mancato avvio della costruzione della sede definitiva ed al non reperimento di locali provvisori ed alternativi sia al pagamento degli stessi docenti —;

quali sono le ragioni che hanno determinato questa situazione, quali sono gli impegni che non sono stati rispettati e quali conseguenti iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per consentire un regolare avvio del prossimo anno accademico. (4-02639)

LONGO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1991 l'USL n. 21 del Veneto decideva la chiusura del servizio di patologia ostetrica presso il presidio ospedaliero di Padova, servizio che era localizzato nell'edificio che è sede anche della clinica ostetrico-ginecologica;

detta decisione, dopo aver a lungo ignorato la situazione di crisi del servizio dovuta a carenza di direzione, scaturiva dal parere espresso dal sovrintendente sanitario dell'ospedale, professor Diana, che in modo assai preciso indicava nella confusione di direzione tra patologia ostetrica e clinica ostetrica-ginecologica — determinata dai comportamenti dei professori De Laurentis e Onnis, direttori-primari dei rispettivi reparti — la causa delle difficoltà. Confusione risoltasi, con l'avallo del Rettorato dell'università di Padova, nel pratico assorbimento del servizio e dei suoi posti-letto nell'area di influenza del professor Onnis, con l'inserimento nel servizio di patologia, di personale sanitario (il professor Mega) trasferito dalla clinica ostetrica, in un progressivo peggioramento e annullamento dell'identità del servizio stesso, e con l'esclusione e l'esautoramento degli « aiuti » di patologia ostetrica, professor Laureti e dottor Viezzi, da ogni funzione di direzione e di supplenza del professor De Laurentis, sistematicamente in congedo, e da ogni attività operatoria;

il parere del professor Diana, dopo aver fatto risalire tale stato di crisi del servizio di patologia a fatti molto prolungatisi nel tempo, si concludeva con la proposta di istituzione di una commissione d'indagine « esterna alla USL n. 21 e alla università di Padova per verificare ... se sia stato compiuto abuso in atti d'ufficio nell'esercizio della funzione primaria stessa e se vi sia stato uso scorretto di risorse umane a disposizione con conseguente danno anche economico per l'amministrazione ... »;

da una abbondante documentazione giornalistica, e da una storia assai fitta di procedimenti giudiziari, la chiusura del servizio appare all'interrogante l'ultimo atto di una « guerra » condotta contro il professor Laureti, aiuto del professor De Laurentis, per escluderlo dalla possibilità di prestare autorevolmente la propria opera nella struttura ospedaliera padovana, e per unificare sotto l'influenza del professor Onnis la gestione delle strutture di ostetricia attinenti alla convenzione tra USL 21 e università di Padova;

dalla vicenda in esame emergerebbe un uso assai poco edificante di « condizionamenti » nei confronti di consigli di facoltà di medicina della locale università e di pilotaggio di commissioni di concorso per l'incarico di direzione delle scuole autonome di ostetricia di Venezia e udine negli anni 1983 e 1984, secondo la peggiore « tradizione » baronale dell'università e senza fermarsi di fronte a palesi abusi di potere e a gravi lesioni al diritto a concorrere del professor Laureti (abusi e lesioni peraltro sanciti e colpiti sul piano amministrativo da una sentenza inequivocabile del Consiglio di Stato n. 1063 del 1985);

in particolare, all'interrogante appare discutibile e sanzionabile il ruolo del professor Onnis, la cui azione di condizionamento contro il professor Laureti sembra scaturire dalla presentazione nel 1983 (da parte dello stesso Onnis) di una querela per calunnia contro il professor Laureti, querela poi ritirata; imputato poi presso la

pretura di Padova dei reati di cui agli articoli 81 ed 323 del codice penale (abuso di potere e altri) lo stesso professor Onnis sarà oggetto l'8 febbraio 1988 di sentenza di « non doversi procedere per amnistia », sentenza preceduta dalla constatazione da parte del pretore « di non aver potuto formulare allo stato degli atti giudizio assolutorio »;

nel quadro di questa « guerra » senza esclusione di colpi, va fatta risalire un'incredibile montatura costruita nel 1988 contro il professor Laureti, accusato del reato di procurato aborto e poi prosciolto nelle indagini preliminari (va rilevato che nella sua relazione il perito d'ufficio, il professor Introna, dopo aver attestato la perizia del medico e l'esattezza della sua diagnosi e terapia, faceva risalire la denuncia al clima di contrapposizione esistente nella struttura ospedaliera);

la chiusura del servizio peggiora la qualità dell'offerta assistenziale sanitaria del presidio ospedaliero padovano in materia di ostetricia, e rende ancor meno attendibile il funzionamento della clinica ostetrica diretta dal professor Onnis, oggetto da molti anni di critiche e rilievi pesanti in merito ad esiti traumatici di casi di parto e alle « strategie » terapeutiche e chirurgiche usate;

molte ex pazienti del servizio di patologia ostetrica hanno pubblicamente espresso la propria protesta per la liquidazione del servizio, e per la emarginazione dei medici che vi operavano, e in particolare del professor Laureti —:

1) se non ritenga di sollecitare l'USL 21 del Veneto affinché sia incaricata una commissione d'indagine nei termini proposti dal professor Diana;

2) se non ritenga di sollecitare l'USL n. 21 al ripristino del servizio di patologia ostetrica, e alla garanzia di una qualità di direzione che sia in grado di riportare il Servizio agli standard positivi di prestazione degli anni 1986-1988, con il pieno riconoscimento dei diritti e delle funzioni del professor Laureti e degli altri medici del servizio;

3) se non ritenga di avviare, in accordo con la regione Veneto, una inchiesta sui danni subiti dalla struttura pubblica a causa dell'inerzia dimostrata dalla direzione USL di fronte al maturare di una crisi di direzione del servizio di patologia ostetrica che si doveva risolvere non con la chiusura dopo un cronico decadimento, bensì con un pronto e sollecito mutamento di direzione. Con il risultato che, per non disturbare i piani di assorbimento della clinica ostetrica nei confronti della patologia, si è prima fatta morire una attività apprezzata e utile, e poi se ne è steso il relativo certificato di morte. (4-02640)

APUZZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

L'AGECONTROL, società per azioni ad azionariato pubblico, è investita, ex legge n. 898 del 1986, di poteri di controllo ad alta specificità « pubblica » sulla liceità delle erogazioni CEE al settore industriale ed agricolo dell'olio d'oliva, ad altissima notoria percentuale di frode. Grazie alla sua ragione sociale, l'AGECONTROL non deve osservare le procedure e le regole della pubblica amministrazione ed in particolare le modalità di assunzione ed avanzamenti di carriera di dipendenti e dirigenti e soprattutto nelle procedure di spesa;

il dottor Mario Gavino Porcu, pubblico ufficiale con poteri di controllo alle erogazioni CEE, nonché delegato alla rappresentanza sindacale aziendale per la CISL, dal 7 settembre 1987 assunto presso l'AGECONTROL, fin quasi dalla costituzione di quest'ultima, ha ricevuto, unico tra più di cento lavoratori con le medesime mansioni, ben tre licenziamenti per giusta causa, l'uno dopo breve tempo rispetto all'altro, in data 11 febbraio 1991, 23 aprile 1991 e 22 ottobre 1991;

i tre licenziamenti erano formalmente motivati dalla circostanza che il lavoratore avesse per iscritto richiesto all'Ente correzioni salariali maggiori, per l'Ente,

delle spettanti, pur non avendo mai percepito nulla di quanto richiesto;

i licenziamenti, decisi con evidente intento persecutorio a parere dell'interrogante, erano stati adottati dalla Dirigenza della AGECONTROL subito dopo che il lavoratore si era accorto ed opposto al fatto che l'AGECONTROL stesse per fornire un nulla-osta, già predisposto, sottoscritto e pronto per l'invio, ad erogazioni CEE per svariate centinaia di milioni, in favore di industrie beneficiarie della provincia di Reggio Calabria, nonostante esse fossero altamente sospette, e nei cui confronti il medesimo lavoratore avesse accolto numerosi indizi di frode;

da notare la circostanza che la rappresentanza sindacale aziendale CISL, di cui il lavoratore licenziato era dirigente, non si è costituita in giudizio, ex articolo 18, IV comma, Statuto Lavoratori, pur avendo ciò il lavoratore espressamente richiesto: fatto di per sé assai grave, che ha provocato ulteriori danni, sul piano procedurale ed al lavoratore licenziato;

i fatti appena esposti, d'evidente gravità, sono stati confermati in sede giudiziaria dal dirigente preposto dell'AGECONTROL all'epoca dei fatti medesimi;

da sottolineare inoltre che il lavoratore si era fatto promotore, in qualità di delegato alla rappresentanza sindacale aziendale per la CISL, di iniziative di critica aperta della gestione dell'ente, facendo presente:

1) che fosse ben grave che i controlli effettuati dall'AGECONTROL, in particolare sulle richieste di erogazioni CEE effettuate dalle industrie olivicole, risultassero, sul piano statistico, in assai alta percentuale, « negativi », anche in zone ad elevata concentrazione camorristica e mafiosa, e consentissero, essendo insufficienti e incompleti, svariati miliardi con alta probabilità di indebite erogazioni CEE;

2) che i controlli approfonditi, cosiddetti « incrociati » o « supplementari », cui l'AGECONTROL è obbligata a procedere, ex Regolamento CEE 2677/85, fossero

l'eccezione e non, come dovevasi, la regola e che fossero comunque condotti, quando condotti, in modo empirico, sufficiente ed incompleto;

3) che la logica dell'AGECONTROL risultasse in via di fatto ispirata al semplice « quantitativo » ottenimento del numero dei controlli previsti, in via di fatto avvalorando le diffuse situazioni di impunità esistenti in materia, onde fornire prove di formale ed apparente « efficientismo », davanti al legislatore nazionale e comunitario, anche in vista dell'ottenimento di nuovi compiti e poteri;

4) che l'AGECONTROL risultasse, insomma, « deviato » rispetto alle intenzioni del legislatore nazionale e comunitario, in pratica operante quale struttura di mera certificazione contabile e con funzioni nella gran parte dei casi meramente ratificatorie delle richieste di erogazioni CEE nel settore dell'olio di oliva e nella specie dell'industria, in via di fatto avallando logiche frodatorie —:

se sia a conoscenza dei fatti, sia in generale che in riferimento al caso descritto, che si pongono a parere dell'interrogante quali retroscena ed autentica ispirazione dei tre licenziamenti indirizzati al dottor Mario Gavino Porcu, ed in caso contrario se non intenda in tempi brevi accertarli;

se non intenda, in tutti i casi, attivarsi, alla luce dei fatti sopra esposti, onde verificare, sul piano sostanziale, la congruità ed aderenza a legge della condotta e degli indirizzi dell'AGECONTROL;

se non intenda riferire circa le procedure di spesa in uso presso l'AGECONTROL, nonché circa il suo *budget* finanziario;

se non ritenga, infine, essere assolutamente prematuro, fino a quando tali fatti saranno chiariti, affidare od ipotizzare nuovi compiti e/o attribuzioni per l'AGECONTROL oppure ipotizzare l'istituzione di nuove agenzie di controllo, sul « modello » AGECONTROL, come nel dispositivo dettato dal disegno di legge n. 5951 del

1991, invece che potenziare o meglio « specializzare » gli organi pubblici di controllo già esistenti, in particolare prevedendo la costituzione di un nucleo speciale antifrode all'interno della Guardia di finanza.

(4-02641)

APUZZO. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — *Per sapere — premesso che:*

in data 23 aprile 1990, con decreto istitutivo è stato approvato, nell'ambito del progetto globale efficienza pubblica amministrazione a Milano, il Sottoprogetto Provveditorato agli Studi (registrazione Corte dei Conti del 27 luglio 1990, registro n. 10 Presidenza, foglio n. 361);

la spesa prevista per tale progetto è di lire 2.397.570 mila per 24 mesi che doveva essere coperta per il 1990 mediante riduzione di pari importo dal fondo di cui al capitolo 6872 dello stato di previsione del Ministero del tesoro;

il progetto è finalizzato alla tempestiva liquidazione delle pensioni al personale scuola, previa eliminazione delle pratiche arretrate (articolo 1 del Decreto) e i settori interni interessati sono: Archivio generale, Riscatti/Ricongiunzioni e Pensioni, Immissioni in Ruolo e Ricostruzioni di Carriere;

l'articolo 4 del suddetto Decreto dispone: « Le attività oggetto del Progetto sperimentale ed in particolare quelle relative alla eliminazione delle pratiche arretrate non dovranno, comunque, comportare né cumuli di compensi orari per lo stesso periodo lavorativo, né la formazione di nuovo arretrato »;

il provveditore agli studi dottor Martinelli in data 14 febbraio 1991, dispone che: « L'attività inerente allo svolgimento del progetto deve avvenire al di fuori dell'orario di servizio, dalle ore 14,30 alle ore 18,30 dei giorni martedì, mercoledì e venerdì »;

con nota 10-2/6687 Gab. dell'8 gennaio 1990, indirizzata al Dipartimento

della funzione pubblica, il prefetto dottor Caruso ribadiva che l'adesione al progetto da parte del personale deve essere volontaria e che l'attività dovrà svolgersi fuori del proprio orario di lavoro per un tempo medio di 3 ore giornaliere, tuttavia taluni addetti al Progetto prestano attività al mattino durante il normale orario di servizio;

l'invito a lavorare per il progetto durante il normale orario è stato reiteratamente rivolto dal dottor Martinelli al personale interessato in sede di colloqui ristretti ed in sede di incontri con gruppi di dipendenti di intere sezioni di lavoro;

il provveditore agli studi, in qualche caso anche perentoriamente, invita a svolgere attività relative al progetto nell'ambito del normale orario di servizio poiché ciò si configurerebbe come attività ordinaria dell'ufficio ove sembrerebbe impossibile definire una linea di demarcazione fra lavoro ordinario e lavoro di stretta pertinenza del progetto efficienza Milano;

trattasi della stessa tipologia di lavoro, ma il decreto istitutivo del progetto distingue con estrema chiarezza quali sono le fasce orarie consentite per svolgere le attività del suddetto Progetto e si rivolge allo smaltimento di lavoro arretrato;

il provveditore a fine ciclo di lavoro (24 mesi) percepirà per questo incarico lire 128 mila come rimborso previsto per il Direttore responsabile del progetto;

si è violato l'articolo 4 del decreto istitutivo che vieta cumuli di compensi orari per lo stesso periodo lavorativo, nella fattispecie, retribuzione per orario di servizio, retribuzione per progetti di supporto al progetto efficienza Milano e per quest'ultimo;

sembra che ci siano già 3 mila immissioni in ruolo arretrate accumulate durante lo svolgimento del progetto teso allo smaltimento delle immissioni in ruolo delle scuole medie di secondo grado vietate dall'articolo 4 del decreto istitutivo;

consentendo di effettuare al progetto durante il normale servizio si viene a determinare una nettissima disparità di trattamento retributivo fra dipendenti che svolgono le medesime attività nell'arco dell'orario normale, infatti coloro che ascrivono una certa quantità di pratiche al progetto, per il quale sono obbligati a siglarsi con apposito codice, ricevono una remunerazione aggiuntiva, *ad hoc*, mentre il dipendente che non ha aderito al progetto, pur svolgendo lo stesso lavoro, percepisce esclusivamente la retribuzione ordinaria mensile;

attualmente risulterebbe utilizzata per il progetto una quota di personale di segreterie delle scuole e parte di esso abbandonerebbe il proprio posto di lavoro al mattino per svolgere attività del suddetto Progetto e in taluni casi questo personale svolgerebbe la trattazione delle pratiche presso il proprio domicilio;

con nota n. 33017 del 24 ottobre 1991, il provveditore ha invitato taluni Direttori di Sezione « ad individuare all'interno del proprio archivio di settore, i sub-fascicoli relativi al personale in servizio nelle scuole medie di primo grado, ordinati alfabeticamente per il successivo inoltro al progetto archivio », l'oggetto di tale nota era « progetto efficienza Milano – sottoprogetto archivio generale » ciò delineerebbe un esplicito e formale ordine di lavorare per il Progetto pur non facendone parte e durante l'orario normale;

i sottoprogetti rappresentano i settori in cui è stato frazionato il Progetto Efficienza Milano –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

quali provvedimenti intendano prendere per far rispettare i contenuti del progetto. (4-02642)

SOLAROLI, GIANNA SERRA, GIOR-DANO ANGELINI, MASINI, ENNIO GRASSI, GRILLI, ZAGATTI, MONTECCHI e ALFONSINA RINALDI. — Al Ministro

dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:

da tempo è in corso un notevole contenzioso fra INPS ed Artigianato, in particolare nell'inquadramento delle imprese a fini previdenziali ed assistenziali e sulle competenze in materie di iscrizione, modificazione, cancellazione dagli elenchi assicurativi dei titolari d'impresе artigiane e loro coadiuvanti;

l'INPS avoca a sé queste competenze, in aperto contrasto con la legge-quadro sull'artigianato (la n. 443 del 1985) invece le attribuisce in modo esclusivo alle commissioni provinciali dell'artigianato;

l'atteggiamento dell'INPS determina profonda incertezza in settori della categoria che vedono messo in discussione il loro quadro giuridico di riferimento; a ciò si aggiungono inopinate richieste di forti maggiorazioni contributive che creano sconcerto fra le imprese e conseguenze economiche disastrose;

la questione è complessa: l'INPS si richiama a competenze che la legge di riforma dell'istituto gli attribuirebbe e le associazioni artigiane contestano questa interpretazione con il supporto di valide motivazioni giuridiche;

per evitare che questi problemi si scarichino sulle imprese, il comitato di coordinamento delle Confederazioni artigiane, a nome del suo presidente, onorevole Francesco Bova, aveva intrapreso il mese scorso iniziative nei confronti del ministro del lavoro Marini per sollecitare l'INPS a differire decisioni esecutive nel merito;

anche il ministro Bodrato era stato coinvolto affinché si facesse promotore di una convocazione straordinaria del Consiglio nazionale dell'artigianato con questo argomento all'ordine del giorno;

nonostante queste richieste, nei giorni scorsi il comitato esecutivo dell'INPS ha deciso ugualmente di procedere; la questione, se non affrontata immediatamente,

rischia di avere ripercussioni gravissime sulla categoria, portando alla chiusura di molte imprese —:

se non intenda intervenire facendosi promotore di una convocazione straordinaria del Consiglio nazionale dell'artigianato e di una iniziativa verso il ministro del lavoro per una interpretazione chiarificatrice, unitaria e positiva delle norme in materia di iscrizione, modificazione e cancellazione dall'INPS. (4-02643)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a Santa Marinella, più esattamente in località Santa Severa, è sito l'omonimo antico Castello di proprietà del comune, che da numerosi anni giace in una condizione di notevole ed increscioso abbandono. Già da circa due anni infatti, il comune come unica iniziativa si limitò a transennare alcune zone esterne del Castello come quella che si affaccia sul mare, il tutto però con grave rischio dei bagnanti poiché il Castello è sito lungo la principale spiaggia di Santa Severa che l'estate è meta di migliaia di turisti i quali nonostante le transenne spinti sia dalla curiosità che dalla bellezza e dall'imponenza del Castello si avvicinano sotto le mura dello stesso. Negli ultimi tempi, invece, l'amministrazione comunale, ha deciso di cedere il Castello che verrà trasformato in albergo, mediante una convenzione con un consorzio di privati, il COSVITUR (Consorzio Sviluppo Turistico), con la giustificazione di non disporre di fondi per avviare le opere di risanamento del maniero. Non paiono però chiari i motivi di tale scelta, dato che nel gennaio del 1989 il Consiglio comunale di Civitavecchia aveva destinato alla ristrutturazione del maniero lire 6 miliardi e 500 milioni, sulla base di quanto previsto dalla legge 8 (legge che prevede un indennizzo ai comuni ospitanti centrali ENEL). Inoltre la regione Lazio in base alla legge 61 del 1982 sugli interventi relativi agli immobili storici ed artistici ha approvato uno stanziamento di un mi-

liardo, con l'impegno dell'Assessorato ai lavori pubblici di utilizzare tale somma in opera di recupero sia del Castello sia del Teatro Traiano di Civitavecchia, ma l'Amministrazione comunale non ha ancora attivato le procedure per attuare i capitoli. L'Amministrazione provinciale di Roma, invece, diverso tempo fa stanziò circa mezzo miliardo per il consolidamento del maschio del Castello, soldi, di cui non si è più saputo niente. Di certo si sa solo che di fronte a tale potenziale disponibilità economica l'Amministrazione comunale ha speso soltanto lire 50 milioni per imbragare la torre normanna che è pericolante —:

quali concrete iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere sulla base delle proprie competenze istituzionali per fare concretamente chiarezza su tale vicenda e soprattutto per conoscere:

per quale motivo l'amministrazione comunale intenda affidare tale bene pubblico al COSVITUR, senza gara di appalto, e se non si ritenga di conoscere quali aziende operano dietro alla sigla COSVITUR, e quale sia la provenienza dei capitali che si intendono investire, considerando che il COSVITUR dovrà intervenire sia per il risanamento del Castello che per la risistemazione del Porto turistico e della costa per una spesa preventivata in lire 200 miliardi;

per quale motivo inoltre il comune non provveda a sfrattare gli attuali inquilini del Castello i quali pagano un affitto che varia dalle lire 6 mila alle lire 15 mila;

per quale motivo l'amministrazione asserisca che vi è la latitanza delle strutture pubbliche in merito a tale vicenda, visto che i fondi sono stati stanziati e non utilizzati, mentre altresì parrebbe che vi sia soltanto mancanza di volontà politica;

per quale motivo, si costruisca una « cattedrale nel deserto », quando poi a Santa Marinella non vi è neppure un pronto soccorso ed è addirittura carente persino il Servizio di nettezza urbana, e se

non si ritenga, ancora, di destinare il maniero — una volta ristrutturato — ad usi e scopi culturali e sociali, evitando di avvilire ulteriormente la città di Santa Marinella che oggi si trova sull'orlo del degrado. (4-02644)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

trenta dipendenti dell'« Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo » hanno denunciato il 6 maggio 1992 alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli:

di aver svolto mansioni superiori, in punto di fatto, a quelle formalmente loro attribuite e di aver promosso giudizi individuali per il riconoscimento della qualifica superiore, poi conciliati tra il 1984 e il 1985 con il riconoscimento dei nuovi livelli richiesti e l'obbligo dell'Ente di corrispondere differenze retributive ed indennità varie restato inadempito, nonostante varie sollecitazioni e persino ulteriori giudizi, per la differenza retributiva dovuta sullo straordinario prestato tra la data del riconoscimento delle maggiori qualifiche e quella del verbale di conciliazione;

nel dicembre 1991 i dipendenti appresero che invece l'Ente aveva liquidato nel 1990 tali differenze e a partire dal 1978, prima ad uno dei dipendenti e poi almeno ad altri cinque, arbitrariamente escludendo i denunciati;

vane essendo state le ulteriori proteste ed essendo anche del tutto incoerente tale riconoscimento effettuato dall'Ente con le tesi formalmente da esso Ente esposte, e precluso dallo stesso disconoscimento nei confronti di chiunque, ed al tempo stesso non essendo consentito ad un Ente pubblico e comunque a partecipazione dello Stato privilegiare alcuno dei dipendenti, apparendo profondamente illegale ed arbitrario, ben oltre i contenuti minimi civilistici del contratto, il compor-

tamento dell'Ente, ne hanno denunciato i comportamenti aventi rilievo penale, allegando tutti i documenti del caso —:

se risulti in quale fase si trovi il procedimento penale in questione e se siano stati, all'atto della risposta al presente atto ispettivo, individuate e colpite eventuali responsabilità emergenti.

(4-02645)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario della sezione MSI di San Nicola La Strada, Carlo Gallotti, con lettera del 2 giugno 1992, priva ancora di qualunque risposta, ha chiesto al sindaco di quel comune di voler svolgere ogni e qualsiasi intervento di sua competenza in relazione al diffuso fenomeno del randagismo esistente a San Nicola La Strada con rischi non lievi per l'igiene e la sanità pubblica;

in effetti nel comune, oltre le concorrenti responsabilità della USL 15, risultano ancora del tutto inadempite sia la legge nazionale n. 281 del 1991 che quella regionale n. 23 del 1990 —:

quali iniziative si intendano assumere perché l'amministrazione comunale di San Nicola La Strada faccia fronte a suoi precisi doveri e se consti che il prefetto di Caserta, già mostratosi sensibile alla analoga denuncia del MSI circa simili questioni emerse nel capoluogo, su denuncia del consigliere del MSI, Nicolò Cuscunà, abbia mostrato o voglia mostrare uguale attenzione anche per il randagismo e l'inadempienza ai propri doveri al riguardo da parte dell'amministrazione comunale di San Nicola La Strada.

(4-02646)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il crollo del vecchio sistema di dominio sovietico ha evidenziato chiaramente i livelli di brutalità e di tirannia dei regimi comunisti;

i documenti, recentemente offerti alla riflessione degli storici dall'apertura degli archivi comunisti, evidenziano una chiara continuità tra i primi anni del regime leninista e il periodo stalinista e la politica imperialista sovietica degli anni sessanta/settanta;

non è difficile quantificare in alcune decine di milioni di vittime i risultati del regime nato dalla rivoluzione d'ottobre —:

se non reperi in contraddizione con il nostro sistema costituzionale mantenere nella toponomastica italiana le tracce di tale inquietante passato;

quali iniziative intenda assumere affinché i comuni provvedano ad eliminare dalla loro toponomastica nomi e situazioni che offendono il ricordo di milioni di vittime del comunismo.

(4-02647)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un tunisino di 26 anni Tebini Rakid, è stato ucciso a Bologna nella serata di mercoledì 24 giugno da un agente di polizia;

il giovane tunisino è morto all'ospedale S. Orsola dopo essere stato gravemente ferito alle spalle da un colpo di pistola;

l'uomo che era stato fermato dalla polizia in seguito ad un furto avvenuto nel Centro di prima accoglienza di via Guelfa, era stato successivamente riaccompagnato sul luogo per individuare un suo complice. Rakid avrebbe a quel punto tentato la fuga. In seguito ad essa sarebbe stato ferito mortalmente da un colpo di pistola sparatogli alle spalle da un agente di polizia —:

la reale dinamica dei fatti;

se non ritenga grave il fatto che sia stato ucciso un giovane tunisino reo di un

piccolo furto, sparandogli inopinatamente alle spalle e quali motivi di pericolo per l'incolumità degli agenti sussistevano tali da aver giustificato un uso così disinvolto delle armi da fuoco;

se non ritenga, anche per l'elevato costo di vite umane, di dover proporre urgenti modifiche delle norme della legge Reale del 1975 che garantiscono la sostanziale impunità nell'abuso delle armi a agenti di polizia e carabinieri. (4-02648)

D'AMATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Anacapri con delibera n. 27 del 12 giugno 1992, al punto 6 concede alla Associazione Panatenee la erogazione di un contributo di un miliardo per la gestione delle rappresentanze teatrali e al punto 9 si individua la copertura con riferimento al capitolo n. 2884 « Costituzione teatro Comunale » inequivocabilmente inutilizzabile per contributi e manifestazioni;

nel bilancio di previsione 1992 il capitolo n. 2884 trova rispondenza nelle previsioni di entrate nel capitolo n. 600: « proventi derivanti dal rilascio delle concessioni edilizie commisurato ai cosiddetti oneri di urbanizzazione », per le quali allo stato sono stati incassati poco più di 300 milioni — quale anticipo su concessioni edilizie mai rilasciate e che, quindi, non possono, allo stato, essere spesi;

la convenzione approvata con la delibera *de quo* prevede che l'associazione Panatenee si impegni a realizzare per quindici anni e per il periodo dal 1° maggio al 31 ottobre manifestazioni teatrali senza alcuna specificazione sul numero delle rappresentazioni per cui non c'è alcun obbligo da parte del concessionario;

non è previsto chi o quale commissione dovrà valutare il livello qualitativo della gestione condizione essenziale per il versamento della seconda *tranche* del contributo;

esiste evidente contraddittorietà tra la delibera che concede un contributo all'Associazione Panatenee e l'articolo 7 della convenzione in base al quale il Comune concede all'Associazione « la gestione delle proprie manifestazioni teatrali »;

la delibera non prevede, peraltro, il rilascio di concessione edilizia per la realizzazione di struttura teatrale né esistono autorizzazioni dei beni ambientali;

la decisione di sostituire l'attuale struttura di tipo precario con altra non è giustificata tenuto conto che l'attuale struttura in funzione fin dal 1989 ha consentito l'espletamento di manifestazioni teatrali con migliaia di spettatori per cui basterebbe un intervento di modesta entità per il ripristino;

quanto sopra è stato oggetto di un motivato ricorso di consiglieri comunali del PSI nonché di segretari politici del PSI e del PDS di Anacapri —;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia verificata la legittimità dell'operato del consiglio di Anacapri, sia salvaguardata la trasparenza e l'interesse generale, sia tutelato il territorio rispetto a possibili alterazioni conseguenti alla realizzazione di strutture non autorizzate dagli organi competenti. (4-02649)

PARLATO e MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la USL 42 di Napoli, amministratore della quale è il dottor Agozzino, dispone di un notevole organico amministrativo al servizio personale, ivi compreso il settore concorsi;

è per questa ragione che appare misteriosamente e comunque ingiustificata la decisione di affidare attività di consulenza ad alcuni dipendenti amministrativi della USL 44;

si tratta tra l'altro di una di quelle USL l'espletamento dei cui concorsi interessa la magistratura per evidenti illegalità;

tra i consulenti della USL 44 cui si affida la USL 42 c'è il responsabile del settore concorsi della USL 44, ora adibito al medesimo settore della USL 42: il soggetto è noto per essere venuto alla ribalta della cronaca giudiziaria allorché il figlio si è classificato vincitore, ed addirittura 1° classificato, di quel concorso a 36 posti di coordinatore amministrativo, già oggetto di una interrogazione parlamentare del sottoscritto su informazioni pervenutegli dalla CISNAL, e sul quale va svolgendo accertamenti giudiziari

il valoroso sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Isabella Iaselli —;

se ritengano approfondire, in sede ministeriale e regionale, e se necessario anche giudiziaria, la vicenda che all'interrogante appare torbida, anche per il legame tra la USL 44 e la USL 42, visto che coordinatore amministrativo della USL 44 era quell'Agozzino, amministratore ora della USL 42, nonché in vista dell'evidentissimo quanto inutile spreco di danaro pubblico grazie ai doppi incarichi di cui si è detto, con la mortificazione oltretutto del valido personale amministrativo della USL 42.

(4-02650)

* * *